



ALA

Quindici soci, tra cui l'altro candidato Borghetti, contestano il conflitto di interessi

Cassa Rurale Vallagarina, esposto contro Maffei

«È ancora sindaco, non può candidarsi a presidente»

FRANCESCO TERRERI

ALA - È scontro al calor bianco sul rinnovo delle cariche nella Cassa Rurale Vallagarina. Quindici soci hanno presentato ieri mattina un esposto al collegio sindacale della banca dove si sostiene che il candidato alla presidenza proposto dal consiglio di amministrazione, **Maurizio Maffei (nella foto sopra)**, sarebbe in una posizione irregolare perché non si è dimesso dalla carica di sindaco effettivo della Cassa al momento della candidatura. I firmatari affermano che rimanere membro del collegio sindacale e dell'organismo di vigilanza mentre si è candidati a diventare presidente fa venir meno il requisito di indipendenza in capo ai componenti degli organismi di controllo.

Dalla Cassa Rurale si segnala che la candidatura di Maffei, annunciata ai primi di febbraio, ha passato il vaglio di legittimità e regolarità degli organismi interni, mentre si aspetta il via libera della capogruppo Cassa Centrale Banca, che ha voce in capitolo sugli amministratori delle singole banche di credito cooperativo.

Tra i firmatari della denuncia c'è **Antonio Borghetti (nella foto sotto)**, commercialista come Maffei e candidato alternativo al vertice della Cassa Rurale. Il corposo documento di cinquanta pagine è accompagnato da tre pareri di esperti, l'avvocato **Mario Libertini**, professore emerito alla Sapienza di Roma,



Matteo Pozzoli, professore associato di economia aziendale all'Università di Napoli, e l'avvocato **Guido Stampanoni Bassi** dello Studio Pistochini di Milano. In tutti e tre i casi si solleva

la questione dell'incompatibilità tra ruolo di controllo e candidatura alla presidenza della banca, per il rischio di compromettere l'imparzialità del compito di un sindaco.

Tra le criticità evidenziate nell'esposto, ci sono i rischi che derivano da interessi personali e finanziari. Si sostiene che rischi di questo genere si presentano quando il sindaco di una società potrebbe essere influenzato nel suo ruolo di controllo dalla prospettiva di ottenere un incarico di maggior prestigio nella stessa società o con emolumenti superiori, come potrebbe essere l'incarico di presidente rispetto a quello di componente del collegio sindacale. Ci sono poi i rischi di essere influenzabile o addirittura condizionato dalla società in cui opera in un ruolo di controllo e vigilanza. Secondo l'esposto, Maffei e l'intero collegio sindacale avrebbero dovuto effettuare l'autovalutazione per verificare il venir meno del requisito di indipendenza.

Il sindaco Maffei inoltre, sostengono i soci firmatari, dovrà apporre con l'intero collegio dei sindaci la sua firma al bilancio 2021, che arriverà in assemblea assieme al rinnovo delle cariche. Una firma che dovrebbe essere di controllo ma che rischia di confondersi con suo nuovo ruolo di presidente, se eletto.

L'esposto descrive anche la campagna elettorale finora condotta, dove il candidato Maffei si presenta come «già sindaco» ma in realtà è ancora in carica. Da qui la denuncia al collegio sindacale e la richiesta di risolvere la contraddizione prima che i ricorsi vengano portati ad un livello più alto.